



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 - MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

CENTRO DI ATENEO
STUDI E RICERCHE SULLA FAMIGLIA

Professoressa **Eugenia Scabini**
Preside della facoltà di Psicologia

Introduzione convegno ESFR "Family transitions and families in transition"

Questa conferenza si focalizza sulle transizioni viste in prospettiva familiare come si vede dal titolo "Family transitions and families in transition".

In questa mia breve introduzione vorrei commentare brevemente questa scelta.

Il termine transizione è un termine molto in uso nelle scienze sociali e, negli studi sulla famiglia, fa riferimento ai momenti critici di passaggio della vita familiare. Essi possono essere innescati dalla acquisizione di nuovi membri, come è il caso della nascita o adozione di un figlio che provoca la transizione alla genitorialità o dalla uscita di qualche membro della famiglia per morte o per rottura del nucleo familiare a seguito di divorzio. Altre transizioni sono più legate al mondo sociale come la transizione all'età adulta, la migrazione di un figlio o di un genitore... Alcune transizioni sono prevedibili altre meno prevedibili, alcune sono scelte, altre subite.

Nel passato e in molte culture ancor oggi, le più significative transizioni della vita familiare erano segnate da riti e rituali che segnalavano l'importanza del passaggio da una condizione ad un'altra e contribuivano a evidenziarne il significato per la famiglia e per la comunità sociale.

Oggi, nel clima individualistico tipico della società post-moderna, le transizioni sono sempre di più rappresentate e vissute come individuali, poco definite (sia nel come che nel quando), poco ritualizzate, negoziabili e con ampi margini di scelta. E' il caso ad esempio della coppia che può decidere quando transitare alla genitorialità. Siamo così portati spesso a sottovalutare il fatto che i legami familiari hanno aspetti di vincolo (ad esempio nessuno può scegliere in quale famiglia nascere) e di interdipendenza relazionale poiché hanno effetti su tutti i membri della famiglia e sul gruppo familiare nel suo complesso.

Il fatto che i passaggi della vita familiare abbiano perso il carattere di precisi momenti ritualizzati (il momento propizio per il matrimonio, per avere i figli, per diventare adulti...) fa sì che venga in primo piano il *processo* di transizione. Diventa perciò sempre più importante prestare attenzione alle modalità con cui le famiglie affrontano le transizioni e al bilanciamento tra le sfide e le risorse di cui la famiglia dispone. Come già Rueben Hill rilevava molto decenni fa studiando l'impatto della guerra sulle relazioni familiari vi è un timing del processo di transizione.

I passaggi, sia che essi siano innescati da eventi positivi come la nascita o il matrimonio o negativi come una malattia o una morte danno luogo all'inizio ad un periodo di disorganizzazione: le famiglie si muovono per un po' in modo caotico. A tale periodo segue un periodo di ricerca di soluzioni. Le famiglie si muovono per tentativi ed errori alla ricerca di un nuovo funzionamento che consenta di rispondere alle sfide che la nuova situazione comporta. E



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 - MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

CENTRO DI ATENEO
STUDI E RICERCHE SULLA FAMIGLIA

questo il momento più adatto sia per intervenire efficacemente, sia per fare ricerca al fine di comprendere meglio le dinamiche familiari.

Nelle transizioni vengono allo scoperto i punti di forza e i punti di debolezza delle famiglie, quali sono i significati che la famiglia attribuisce agli eventi su quali risorse la famiglia può contare sia al suo interno che nella rete familiare allargata, e su quali supporti può contare nella comunità sociale.

La transizione è una situazione complessa e ambigua: essa è contemporaneamente un lasciare la condizione passata e una apertura verso una condizione futura. La sua difficoltà consiste nel fatto che si sa quel che si lascia e non si sa bene quel che si trova. Si lascia la condizione della giovinezza e ci si avventura nella adultità, si lascia la famiglia d'origine e ci si avventura in una nuova famiglia, si lascia una situazione stabile e si è di fronte ad una situazione incerta... Per poter affrontare il nuovo occorre lasciare il vecchio e la sicurezza di una condizione nota, occorre affrontare il dolore di ciò che si perde e contemporaneamente mantenere fiducia e speranza nel futuro.

Come ho detto parliamo di transizioni familiari perché gli eventi critici, anche se colpiscono più specificatamente un membro della famiglia hanno effetti su tutte le relazioni familiari e sulla loro organizzazione che può uscirne rafforzata o indebolita.

Prendiamo ad esempio la transizione alla condizione adulta dei giovani, un tema questo molto studiato nel nostro Centro di Ateneo.

In un passato non molto lontano, questo passaggio aveva uno scadenziario molto preciso, era costituito da tappe ben definite che si susseguivano in sequenza: termine degli studi, entrata nel mondo del lavoro e matrimonio. Ora l'arco temporale si è molto dilatato, parliamo di una lunga transizione nella quale l'ordine dei punti di svolta è stato alterato dallo stile di vita moderna che ci spinge a rivedere costantemente le scelte fatte. E questo fenomeno è diffuso sia in Europa che negli Stati Uniti. La giovinezza è un periodo della vita nel quale rimangono aperte molte opzioni e direzioni e il desiderio di esplorare e di aprirsi a nuove esperienze è molto più forte che in altri momenti. Come sottolinea Jeffrey Arnett questa nuova fase del ciclo della vita avviene solo in culture e società che consentono ai giovani di vivere un lungo periodo di relativa indipendenza dai ruoli sociali e dai loro vincoli.

In ogni caso, pur con modalità molto diverse che nel passato e con più margini di incertezza, il compito di questa transizione rimane lo stesso: fare in modo che il giovane raggiunga un'identità adulta e sia in grado di assumersi responsabilità sociali e familiari. In una parola che sia in grado di essere autonomo e al tempo stesso generativo cioè di prendersi cura di una nuova generazione o in termini più generali dare in contributo positivo e creativo allo sviluppo della società. In breve la transizione ha successo se la famiglia si percepisce in transizione verso il raggiungimento di un obiettivo.

Perché il raggiungimento di una effettiva identità adulta abbia luogo un ruolo decisivo gioca sia la famiglia che la società. Questa transizione tocca infatti non solo il giovane ma coinvolge



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 - MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

CENTRO DI ATENEO
STUDI E RICERCHE SULLA FAMIGLIA

anche i suoi genitori, la loro relazione coniugale e più in generale le altre relazioni familiari, i fratelli e la

parentela. Come evidenziano molte ricerche la qualità della relazione genitori figli, la qualità della relazione coniugale potrà facilitare o ostacolare questo passaggio. Perciò il passaggio alla condizione adulta è un'impresa evolutiva congiunta di genitori e figli. Nel caso dell'Italia, caratterizzata come è noto da una lunga permanenza dei giovani nella famiglia d'origine si possono constatare trasformazioni a livello delle relazioni interpersonali tra genitori e figli che sono molto meno conflittuali di un tempo. E' così possibile per i primi di godere più a lungo della presenza dei pochi figli avuti, allontanando il momento del nido vuoto e per gli altri di negoziare un'ampia area di libertà entro la famiglia. In breve, invece di emanciparsi dalla famiglia i giovani italiani si emancipano nella famiglia.

Ma questa situazione non è esente da rischi: quando il momento di moratoria si prolunga eccessivamente e si pospongono troppo a lungo le scelte della vita si crea una situazione di stallo intergenerazionale; i genitori non riescono a trasformare la generatività parentale in generatività sociale e i giovani sono in difficoltà nel realizzare e mettere alla prova l'identità adulta. La famiglia può essere una risorsa per affrontare il rischio della transizione perché consente di avere più tempo per acquisire le numerose competenze richieste dalla nostra società tecnologica ma può anche aumentare il rischio.

Ma sarebbe miope considerare la transizione all'età adulta senza tenere in conto come la società affronta il rapporto tra le generazioni, quali spazi e quali opportunità offre alle giovani generazioni. Nel caso dei giovani adulti vediamo comportamenti molto diversificati nei vari paesi europei e vivere a lungo nella propria famiglia d'origine come è il caso dell'Italia e in genere dei paesi mediterranei dipende non solo dal contesto familiare ma anche dal contesto sociale.

Il rapporto tra le generazioni in famiglia influenza ed è influenzato dal rapporto tra le generazioni nella società. Per quanto riguarda il nostro paese notiamo un comportamento opposto tra le generazioni in famiglia e tra le stesse generazioni nella società. Nel primo caso rileviamo un comportamento improntato agli aspetti affettivi e di protezione e nel secondo un comportamento

improntato alla dominanza: le generazioni giovanili fanno fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro e sono in una posizione di marginalità per quanto riguarda l'effettiva assunzione di responsabilità sociali largamente sotto controllo dalle generazioni adulte e anziane. Questa situazione è aggravata storicamente da un fenomeno etichettato diseguità generazionale: in passato in Italia ma anche in altri paesi come ad esempio la Spagna il welfare state ha ampiamente supportato la generazione attiva ora adulta o anziana e non è più in grado di fare lo stesso per la generazione giovane che sta entrando nella condizione adulta.



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 - MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

CENTRO DI ATENEIO
STUDI E RICERCHE SULLA FAMIGLIA

Possiamo dire che si è verificata una pericolosa scissione nelle modalità di vivere le relazioni familiari e le relazioni sociali: nelle prime dominano le componenti affettive e nel campo sociale vige una dura lotta tra le generazioni che compromette uno scambio equo. Assumendo visione più sistemica del processo che tenga conto del gioco tra relazioni familiari e sociali possiamo dire che il comportamento protettivo delle generazioni adulte in famiglia nei confronti di quelle giovanili inconsapevolmente compensa un'ingiustizia a livello delle stesse generazioni sociali. La transizione alla condizione adulta è perciò da leggersi non tanto come un nuovo stadio di sviluppo individuale ma come un passaggio intergenerazionale sia familiare che sociale. Tale passaggio ha che fare sia con tematiche affettive che etiche. Investire nelle nuove generazioni sapendo mantenere il valore della fiducia-speranza nell'equità dello scambio intergenerazionale è una sfida cruciale non solo per l'Italia ma per tutti i paesi europei ed extra europei chiamati oggi ad affrontare seri problemi economici, di convivenza sociale e di rapporto tra le generazioni. Basti al proposito pensare al calo demografico e all'allungamento dell'età della vita e al fenomeno della immigrazione. Il mio auspicio è che questo convegno, consentendo un confronto tra studiosi di diversi paesi, possa essere di aiuto per affrontare in modo fruttuoso le sfide che le attuali transizioni familiari e sociali ci porgono.